

**EDITORIALE**

OLTRE RENDITE E RASSEGNAZIONI, CON FEDE

# L'ESSENZIALE CAMMINO

PIERANGELO SEQUERI

«Usciamo, usciamo». Incomincia così il n. 49 dell'Esortazione Apostolica di papa Francesco sul tema dell'evangelizzazione, che ha impegnato il recente Sinodo mondiale dei Vescovi. L'immagine non è occasionale, né casuale. Che si tratti di una chiave di lettura – e quindi di azione – del messaggio destinato alle Chiese cristiane, è confermato dalla dicitura che sta all'ingresso del primo capitolo: «Una Chiesa in uscita». Francesco si mette a capo del popolo di Dio e lo guida all'uscita dalla schiavitù. Uscita dall'inerzia di una posizione di rendita, che può apparire rassicurante e persino confortevole, ma che ormai confina con l'assuefazione alla «mondanità spiritua-

le». Uscita dalla mancanza di iniziativa, dalla perdita di creatività, dall'amorevole coltivazione della propria nobile malinconia: la storia della modernità ha deviato dal corso previsto, che doveva passarci sotto casa. Invece. E allora, tanto peggio per la storia, e per gli uomini, le donne e i bambini che ci sono dentro. L'accidia, la rassegnazione, lo scoraggiamento – scrive Francesco – portano alla «psicologia della tomba». Può sembrare un rifugio, un sacrario persino. Ma è un luogo di morti. Non c'è però solo una cristianesimo ripiegato su se stesso perché vive una perenne «Quaresima senza Pasqua» (n. 6). In questi anni, i cristiani ci hanno messo del proprio per mortificare ciò che lo Spirito aveva pur messo in moto. Hanno creato contrapposizioni artificiose nel popolo di Dio, seminato arroganza di élites fra i cristiani diversamente impegnati, acceso vere e proprie «guerre» interne, nelle quali sono state dilapidate energie e sostanze che erano destinate alla missione comune (n. 94). Anche da queste stupide liti bisogna uscire. In fretta, e con un taglio netto. E bisogna pensare di più ai «poveri». Soprattutto al loro riconoscimento da parte di una religione che non se ne serve come strumento per disegni che non li riguardano.

(Continua a pagina 32)

## Essenziale cammino

(segue dalla prima)

Una religione la cui ambizione è solo quella di restituirci alla dignità spirituale della loro mente, dei loro affetti, della loro persona. E di una relazione con Dio che non devono mendicare, perché è semplicemente destinata e donata. La comunità umana e cristiana è in debito di inclusione e di reciprocità nei loro confronti. L'enorme sofisticazione delle nostre occupazioni di autorealizzazione spirituale ed ecclesiale, che poi ammettono all'aristocrazia della fraternità solo i portatori professionali dei carismi, deve metterci in imbarazzo una volta per tutte. «Occorre affermare, senza giri di parole, che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non

lasciamoli mai soli» (n. 48). La caduta in verticale del gusto comunitario della vita è oggi direttamente proporzionale all'ossessione del godimento dei suoi piaceri, che seleziona i privilegiati della competizione per l'evoluzione migliore. La loro avidità è peggio del buco nell'ozono. È l'economia dell'esclusione, che «uccide». È l'idolatria del denaro di Epulone, che non ha alcuna «ricaduta» favorevole. (i cani hanno anche il salone di bellezza, a Lazzaro – come da copione – continuano a non arrivare neppure le briciole). È l'iniquità che genera fatalmente aggressività e violenza: nel contesto urbano, ormai, è un tratto di stile, per così dire. La Chiesa esce dalla tomba, e molti

uomini e donne che non ci credevano più escono dal guscio. E ritrovano il piacere «spirituale» di essere «popolo», che sta diventando sconosciuto agli umani. Questo e molto altro troverete, in questo poema sinfonico dell'evangelizzazione, in cui sono raccolti i motivi conduttori del magistero di Francesco. Due movimenti da non perdere. Il trattatello sulla città secolare, che mette a fuoco la differenza strutturale della missione nell'odierno contesto urbano (nn. 52-75). E il trattato sull'omelia liturgica (135-159). Cominciate pure di qui. Unite i due fili, e la mente si metterà in moto. La formula della nuova evangelizzazione perderà ogni ambiguità possibile, e mostrerà l'essenziale.

Pierangelo Sequeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

